IV Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria

La Commissione provinciale per la propaganda granaria di Pola ha pubblicato in data 31 agosto u. s. il bando per il IV Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, nel quale sono riportati il decreto, in data 31 luglio c. a., di S. E. il Capo del Governo, con il quale viene indetto il Concorso medesimo, le norme riguardanti le gare provinciali e la ripartizione dei premi per le gare stesse.

Avendo già pubblicato nel n. 15 del 15 agosto u. s. le disposizioni del decreto che interessano direttamente gli agricoltori, ci limitiamo a riportare qui di seguito la parte del bando della Commissione predetta che si riferisce alle gare provinciali.

GARE PROVINCIALI

1. — Sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano

Non sono ammessi a questa Sezione conduttori di aziende nelle quali la superficie coltivata a grano sia inferiore ad un ettaro.

In questa Provincia si riscontrano le seguenti categorie di aziende, alle quali sono assegnati, in relazione alle condizioni locali, i limiti di superficie appresso indicati:

Grandi aziende agrarie: superficie complessiva di oltre ettari 80.

Medie aziende agrarie: superficie complessiva di oltre ettari 15 fino ad ettari 80.

Piccole aziende agrarie: superficie complessiva fino ad ettari 15.

I premi da assegnare nella gara provinciale della Sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano, ammontanti a L. 3.000, sono i seguenti:

Grandi aziende agrarie, premi per complessive L. 800:
1° premio L. 800.

Medie aziende agrarie, premi per complessive L. 1.200:
1° premio L. 700; 2° premio L. 500.

Piccole aziende agrarie, premi per complessive L. 1.000:
1° premio L. 600; 2° premio L. 400.

Per ottenere forti produzioni unitarie di grano, si rammenti in particolare modo che la lavorazione del terreno deve essere fatta tempestivamente con aratri razionali e possibilmente con l'impiego del ripuntatore; devono essere aboliti definitivamente i ringrani e debbono essere predisposte forti concimazioni organiche alla coltura precedente e chimiche direttamente al frumento. Nella nostra Provincia in normali condizioni di terreno si sono ottenuti con facilità anche 30 quintali per ettaro! Perchè non si debbono quindi aumentare le attuali medie unitarie di produzione?

2. — **Sezione per la razionale sistemazione dei terreni**

In questa Provincia si riscontrano le seguenti categorie di aziende, alle quali sono assegnati, in relazione alle condizioni locali, i limiti di superficie appresso indicati:

Grandi aziende agrarie: superficie complessiva di oltre ettari 80.

Medie aziende agrarie: superficie complessiva di oltre ettari 15 fino ad ettari 80.

Piccole aziende agrarie: superficie complessiva fino ad ettari 15.

I premi da assegnare nella gara provinciale della Sezione per la razionale sistemazione dei terreni, ammontanti a L. 3.000, sono i seguenti:

Grandi aziende agrarie, premi per complessive L. 800:
1° premio L. 800.

Medie aziende agrarie, premi per complessive L. 1.200:
1° premio L. 700; 2° premio L. 500.

Piccole aziende agrarie, premi per complessive L. 1.000:
1° premio L. 600; 2° premio L. 400.

Nella sistemazione dei terreni si tenga presente che il maggior nemico delle colture in genere è l'acqua che ristagna; quindi apertura di scoli, regolazione delle capezzagne, spietramenti, sono i lavori che debbono preoccupare in primo luogo il bravo agricoltore.

3. — Sezione per l' incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata

Non sono ammessi a questa Sezione conduttori di aziende nelle quali le colture da indicare a norma dell' ottavo comma dell' art. 2 del decreto del Capo del Governo, in data 31 luglio 1937-XV, non occupino complessivamente la superficie di almeno ettari 0.5.

I premi da assegnare nella gara provinciale della Sezione per l' incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata, ammontanti a L. 3.000, sono i seguenti:

1° premio L. 1.000; 2° premio L. 800; 3° premio L. 600; 4° premio L. 400; 5° premio L. 200.

La superficie occupata dalle patate deve trovare sempre più diffusione fra gli agricoltori istriani.

Si ricordi che la patata, meglio del granoturco resiste ai danni della siccità e che quindi molto vantaggiosamente può sostituire in tutto o almeno in parte la coltura del granoturco, sempre molto aleatoria.

4. — Sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell' allevamento del bestiame

Nella Provincia si riscontrano le seguenti categorie di aziende, alle quali sono assegnati, in relazione alle condizioni locali, i limiti di superficie appresso indicati:

Grandi aziende agrarie: superficie complessiva di oltre ettari 80.

Medie aziende agrarie: superficie complessiva di oltre ettari 15 fino ad ettari 80.

Piccole aziende agrarie: superficie complessiva fino ad ettari 15.

I premi da assegnare nella gara provinciale della Sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell' allevamento del bestiame, ammontanti a L. 4.000, sono i seguenti:

Grandi aziende agrarie, premi per complessive L. 1.000:

1° premio L. 1.000.

Medie aziende agrarie, premi per complessive L. 1.800:

1° premio L. 800; 2° premio L. 600; 3° premio L. 400.

Piccole aziende agrarie, premi per complessive L. 1.200:

1° premio L. 600; 2° premio L. 400; 3° premio L. 200.

La superficie a grano non deve essere aumentata a detrimento delle altre colture. Questa limitazione si giustifica con una maggiore occupazione delle aree disponibili a colture foraggere, alle quali è indissolubilmente legato il patrimonio zootecnico, cardine dell' economia aziendale, specie nella nostra Provincia ove un terzo della superficie è rappresentata dal pascolo.

5. — **Sezione per l' incremento delle produzioni orticole pregiate**

I premi da assegnare nella gara provinciale della Sezione per le produzioni orticole pregiate, ammontanti a L. 2.000, sono i seguenti:

1° premio L. 600; 2° premio L. 500; 3° premio L. 400; 4° premio L. 300; 5° premio L. 200.

La produzione orticola ha una rilevante importanza nella zona nord-occidentale della nostra provincia. Con saggio criterio di selezione degli ortaggi richiesti dal mercato di Trieste, con la sostituzione di qualche varietà, con l' organizzazione per la vendita, gli orticoltori saranno spinti ad alte e qualitativamente perfette produzioni in epoche particolarmente rimunerative.

*
* *

Agricoltori istriani!

Il Duce ha ordinato una nuova battaglia: quella per l' autarchia economica della nazione.

Il IV Concorso del grano e dell' azienda agraria, deve pertanto stimolarvi a partecipare alla lotta di lavoro e di fede e combattere per riportare la più nobile delle vittorie.

Bisogna accelerare il ritmo di marcia, sviluppare ed estendere tutti i possibili perfezionamenti della tecnica moderna, generalizzare le alte produzioni unitarie in tutti i settori dell' agricoltura provinciale.

La retroguardia deve mettersi in moto. Nuovi nomi devono figurare nel quadro degli agricoltori benemeriti della nostra terra.

Ogni rurale ha il dovere di contribuire al conseguimento dell' indipendenza alimentare della nazione.

Lo sforzo da Voi prodigato in questa nobile gara sarà prezioso documento del Vostro valore di fascisti, della Vostra disciplina e della Vostra fede.

Il Capo
dell' Ispettorato provinciale dell' agricoltura
PROF. LEO PETRONIO

Il Presidente della Commissione
ON. LUIGI BILUCAGLIA

UN PO' DI FITOPATOLOGIA

Volendo indagare sulla entità delle perdite che la produzione agricola subisce annualmente in conseguenza dei danni cagionati dagli innumerevoli parassiti, animali e vegetali, si otterrebbero delle cifre fantastiche, ascendenti a miliardi di lire, che dovrebbero indurre gli interessati a prendere delle disposizioni ben più accurate per la difesa delle piante. Così per citare un esempio, il prof. Dalmasso (R. Osservatorio di fitopatologia di Conegliano - 1923) valutò i danni arrecati nel Regno dalla sola Tignola dell' uva fra 500 milioni - 1 miliardo di lire all' anno. Si considerino ora in proporzione i danni degli altri parassiti, non tanto combattuti, che affliggono piante molto meno curate della vite, per farsi un criterio dell' entità delle perdite finanziarie che subisce annualmente la Nazione. Possono illuminare in proposito i casi particolari recentemente accertati di 4000 ha di limoneti distrutti e di 8000 ha minacciati dal mal secco, dei disastri nei pescheti della Valle padana, dei 4 milioni di rosai periti in Liguria, ecc. ecc.

Purtroppo, nonostante l' assidua propaganda delle varie istituzioni, intenta a creare una coscienza fitosanitaria, non si è generalizzato ancora, nella mentalità degli agricoltori, il concetto della necessità di sostenere una *lotta unitaria, continuata* e *razionale* per frenare le epidemie dei vegetali, le cui conseguenze si riflettono tanto sinistramente sul bilancio economico privato e pubblico.

Molti coltivatori obbiettano che i prezzi vili delle derrate non compensano le spese considerevoli per l' acquisto e l' applicazione degli antiparassitari, mentre non mancano gli scettici ed i trascurati. Senonchè ogni appezzamento, ogni gruppo di alberi fruttiferi, per quanto minuscolo, lasciato senza cure fitosanitarie, diviene un pericoloso focolaio d' infezione per le colture, non diversamente di quanto si verifica con le malattie infettive dell' uomo e degli animali.

Per molte infezioni si rende necessaria la *lotta obbligatoria e totalitaria*, però in questo riguardo persiste ancora una lacuna, alla quale potrebbe venir portato riparo coll' istituzione della milizia rurale, che analogamente alla forestale facesse osservare le norme indispensabili d' indole fitosanitaria. Nella riunione a pa-

lazzo Margherita, nell' aprile del corr. anno, degli esponenti delle organizzazioni ortofrutticole e dei tecnici agrari, in connesso con le deliberazioni degli agrumicoltori di Catania e dei peschicoltori di Bologna, venne espresso il voto che si provveda fra altro all' attrezzatura, con personale specializzato e coi mezzi finanziari, degli Osservatori fitopatologici preposti agli studi ed alla organizzazione tecnica della lotta contro le malattie, e che si dia stabilità alle disposizioni che hanno tuttora carattere straordinario e precario.

La cura diretta delle malattie dei vegetali è di difficile esecuzione, e comunque molto dispendiosa, mentre i mezzi per prevenirle sono di più facile e pratica applicazione. Il coltivatore deve perciò osservare scrupolosamente la profilassi, che tende a prevenire la diffusione dei parassiti. Purtroppo questo concetto non è chiaramente compreso da molti, che s' illudono di poter eludere la conseguenza delle invasioni parassitarie senza ricorrere agli opportuni provvedimenti, oppure si decidono ad eseguire le pratiche del caso, quando le malattie sono già sviluppate ed il danno è ormai irreparabile. Occorre invece che tutti si persuadano che *la spesa per combattere le malattie delle piante è inevitabile* e va riguardata come una tassazione fissa alla quale non si può sfuggire.

Come norma fondamentale per la difesa delle piante, bisogna ricordare che tutte le operazioni colturali che tendono ad infondere vigore alle stesse contribuiscono a preservarle dalle malattie, perchè è notorio da tempo che in genere i diversi parassiti preferiscono insediarsi sui vegetali più deboli, anzichè sui robusti; perciò le piante deboli oltre a compiere in modo imperfetto od insufficiente le loro funzioni fisiologiche, venendo altresì maggiormente insidiate dai parassiti, soccombono con più facilità delle robuste.

Per mantenere le piante nella maggiore efficienza, non basta assisterle nel loro sviluppo esteriore, ma si deve curare anzitutto il loro sviluppo fisiologico preparando opportunamente il suolo, per cui la profilassi va impostata sull' osservanza dei seguenti principî fondamentali:

1) *Sistemazione del suolo.* L' acqua stagnante è dannosa in sommo grado e favorisce lo sviluppo di innumerevoli malattie: il *mal vinato* della medica e di altre piante, il *marciume* delle

radici, il *mal del piede* dei cereali, le *ruggini*, i vari disturbi fisiologici palesati dalla *gommosi*, dall' *ingiallimento della fronda*, ecc.

2) *Correzione della costituzione del suolo.* I terreni aridi — se non è possibile l' irrigazione — si dovranno rendere capaci di immagazzinare l' acqua meteorica con lavorazioni profonde, con l' arricchirli di sostanza organica, mercè abbondanti letamazioni, ed in loro difetto col sovescio, le quali, inoltre, promuovono l' attività dei microorganismi che esercitano tanta influenza sulla preparazione dei materiali assorbiti dalle radici.

In terreni poveri di calcio dovranno essere fatte abbondanti calcitazioni impiegando calce, gesso o marna.

3) *Concimazioni razionali.* Vanno eseguite in modo che le piante trovino — a seconda delle loro esigenze particolari — in sufficiente quantità tutti gli elementi fertilizzanti, ma specialmente *azoto*, *fosforo* e *potassio*, che di solito scarseggiano nel terreno coltivato. Ricordare la *legge del minimo*, per cui lo stallatico non può bastare da solo, ma va sempre integrato col perfosfato; bisogna poi che esso sia ben maturo, altrimenti costituisce un veicolo pericoloso per la diffusione di germi parassitari.

Tener presente che i nitrati sono da considerarsi dei ricostituenti di pronta azione, atti a rinvigorire le piante estenuate; che il perfosfato ha funzione tonica ed infonde tenacità ai soggetti pletorici, dotati di eccessivo sviluppo erbaceo, mentre il potassio è, oltre che un alimento, un catalizzatore indispensabile per l' assunzione degli altri elementi.

4) *Rotazione delle coltivazioni* per ostacolare lo stabilizzarsi delle infezioni, agevolato dalla coltivazione ripetuta dello stesso tipo di pianta sul medesimo posto.

5) *Potatura razionale delle piante legnose* per eliminare le parti deteriorate e facilitare, con il diradamento della chioma, l' aereazione ed il soleggiamento.

6) *Distruzione degli asili dei parassiti* nel suolo e sulle piante con la:

a) *Raccolta accurata e costante dei frutti avariati e secchi*, caduti sul suolo o sospesi sugli alberi, nonchè dei cascami in genere (rami secchi, cortecce, foglie, ecc.) che vanno bruciati e non adoperati per lettiera, giacchè col letame derivante, verrebbero vieppiù diffusi i germi infettivi ivi contenuti.

b) *Raschiatura dei tronchi degli alberi* da eseguirsi preferibilmente in novembre-dicembre con tempo umido, quando le scabrosità delle cortecce cedono facilmente ed i parassiti sono meno tenacemente incrostati.

c) *Irrorazione dei tronchi e dei rami* con soluzioni di solfato di ferro e calce addizionate da emulsione di catrame, oppure con poltiglia cuprocalcica con aggiunta di sapone per favorirne la adesione.

d) *Soppressione dei cespugli* e delle piante ricettatrici di parassiti.

e) *Bruciatura delle stoppie*, delle erbe delle capezzagne, dei prati e dei pascoli.

f) *Cattura di larve e di uova d' insetti* con le fascie accalappiatrici semplici o invischiate, da applicarsi ai tronchi degli alberi, e di insetti adulti con teli, bottiglie adescatrici, ecc.

g) *Somministrazione tempestiva* di antiparassitari con irrorazioni e impolverazioni.

Se queste pratiche d' indole profilattica venissero eseguite con coscienza da tutti, si attenuerebbe notevolmente l' intensità delle infezioni per cui riuscirebbe parecchio semplificata la lotta durante la primavera e l' estate e si potrebbe avere facilmente ragione dei parassiti superstiti coi mezzi di lotta diretti, che riescono più costosi ed anche più difficilmente applicabili alle piante in piena vegetazione senza lederne l' integrità.

L' agricoltore è di solito indagatore poco paziente e meticoloso, e se la sua attenzione non viene colpita da forme vistose, o da oggetti che si muovono, non vi fa caso.

Invece per accertare lo stato sanitario di una pianta bisogna scrutarla attentamente e ripetutamente in tutte le sue parti, anche sotterra, ed esaminare le adiacenze, perchè molti parassiti, pur grossi, protetti da colori particolari, dalle loro forme strane, dalle posizioni che assumono, riescono a mascherarsi in guisa da passare inosservati. Poi va ricordato che i mezzi di riproduzione (uova, spore, ecc.) non schiudono contemporaneamente, quindi le osservazioni vanno ripetute, e per la stessa ragione vanno parimenti ripetuti alcune volte di seguito e con costanza e pazienza i trattamenti con i mezzi di difesa.

(continua) PROF. F. BLASI

RIVISTA DELLA STAMPA

Il trattamento fiscale dei fabbricati rurali.

Il problema della casa colonica, che il Regime ha decisamente affrontato e chiaramente impostato, su un piano di graduali e concrete realizzazioni, presenta un suo particolare aspetto nel campo fiscale.

La nostra legislazione tributaria — così scrive « Italia e Fede » — contiene infatti specifiche norme concernenti il trattamento dei fabbricati rurali: norme intese, in via di massima, ad agevolare la costruzione ed il mantenimento dei fabbricati stessi, in rapporto specialmente alla loro funzione strumentale rispetto al fondo.

Può essere utile oggi una breve rassegna di tali norme, perchè esse abbiano a trovare, con la miglior conoscenza da parte degli interessati, la più larga e completa applicazione.

Nel Catasto rustico

La funzione strumentale dei fabbricati rurali viene innanzi tutto considerata nel campo catastale e precisamente in sede di valutazione del reddito dominicale dei fondi rustici censiti in catasto.

Stabilisce infatti l'art. 16 del Testo Unico del Nuovo Catasto approvato con R. D. 8 ottobre 1931, n. 1572, (già art. 15 della legge 1 marzo 1886, n. 3682), che debbono essere compresi nel « catasto dei terreni » anche i fabbricati rurali e che tali fabbricati, con le aree da essi occupate, « debbono andare esenti da imposta fondiaria ».

Il fabbricato viene considerato dunque come un mezzo per la realizzazione del reddito del fondo rustico cui è inserviente, al pari degli impianti e dei manufatti stabilmente destinati a miglioria del fondo.

Lo stesso articolo sopracitato definisce i fabbricati che debbono avere il trattamento anzidetto, stabilendo che debbono classificarsi fra di essi quelle costruzioni che appartengano allo stesso proprietario dei terreni cui servono (e la giurisprudenza ha ammesso che possano appartenere anche ai membri della sua famiglia e precisamente al coniuge, ai genitori ed ai figli) e siano destinate:

a) all' abitazione di coloro che attendano con il proprio lavoro alla manuale coltivazione della terra;

b) al ricovero del bestiame necessario per quella coltivazione o alimentato da quei terreni;

c) alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrari dei terreni, nonchè alla custodia e conservazione delle macchine e degli attrezzi che servono alla coltivazione dei terreni medesimi.

Le costruzioni predette vanno comprese nel catasto rustico insieme ai loro accessori, tra i quali si comprendono i pozzi, i cortili, le concimaie, le aie e simili, sempre che siano esclusivamente e stabilmente destinati agli usi propri dell'agricoltura. Non vi si comprendono, invece, gli orti, le aie provvisorie e in genere gli spazi che vengono occupati «solo temporaneamente» per deposito di concimi o di attrezzi o di prodotti agricoli oppure che non servono esclusivamente alla prima manipolazione dei prodotti stessi, ma anche a ulteriori usi e lavorazioni per fini industriali e commerciali.

Va notato (e questo è un punto sul quale sorgono spesso dubbi, ma che non dovrebbe invece essere posto in discussione, data la precisa dizione dell' art. 86 del Regolamento 12 ottobre 1933, n. 1539) che un fabbricato deve essere considerato rurale e escluso per ciò dalla stima fondiaria, quando concorrano i predetti requisiti, «anche se non sia situato nel fondo cui serve».

L' esonero dalla imposta fabbricati

La iscrizione dei fabbricati rurali nel catasto rustico porta come conseguenza la esenzione dalla imposta sui fabbricati; esenzione esplicitamente prevista dalla legge fondamentale che regola questo tributo.

Per ciò nel caso di nuove costruzioni coloniche, facendo denunzia agli Uffici delle imposte, non dovrà essere chiesta la esenzione temporanea che compete ai nuovi fabbricati civili, ma dovrà invece essere dichiarata la ruralità della costruzione al fine dell' esonero permanente.

Anche quando si tratti di fabbricati già esistenti, erroneamente compresi nel catasto urbano, e gravati da imposta sui fabbricati, potrà essere avanzata dal proprietario la denunzia di ruralità.

Nell' uno e nell' altro caso, se l' Ufficio imposte non ritenesse

sufficientemente comprovato il carattere rurale e non accogliesse la denunzia, questa verrebbe sottoposta al giudizio della Commissione di primo grado, con possibilità di appello, per il contribuente e per l' Ufficio, alla Commissione provinciale e, solo per questioni di diritto, alla Commissione centrale. Chiuso poi il ciclo della speciale giurisdizione tributaria è sempre ammesso il reclamo, per violazione di legge, al giudice ordinario.

L' imposta sui materiali da costruzione

Un' altra agevolazione fiscale intesa a incoraggiare la costruzione e la manutenzione degli edifici rurali e che trova pure la sua giustificazione nella funzione strumentale dei medesimi, è quella prevista dall' art. 30 del T. U. per la finanza locale relativamente alla imposta di consumo sui materiali da costruzione.

Il regolamento approvato con R. D. 30 aprile 1936, n. 1138, (art. 41), dà una definizione degli edifici colonici, agli effetti della predetta esenzione, analoga a quella portata dalla legge catastale e da quella sulla imposta fabbricati. Aggiunge però — a differenza delle leggi predette — che debbono considerarsi edifici colonici e vanno perciò esenti da imposta sui materiali, « le costruzioni che, eseguite sui terreni cui servono, sono destinate alla abitazione abituale del proprietario o dell' affittuario dei terreni stessi che attendono direttamente alla conduzione dell' azienda agricola ». Viene dunque accordata la esenzione anche per le case di abitazione dei proprietari e fittavoli che « conducono », pur senza lavorare manualmente, il fondo di loro proprietà o tenuto in affitto.

CONSIGLI PRATICI

Per la prossima semina del grano. — Date le abbondanti e frequenti pioggie cadute nello scorso mese ed in quello in corso, il terreno è molto bagnato non solo nello strato superficiale ma anche in quelli sottostanti; ne consegue che prima di iniziare i lavori preparatori per la semina del grano, bisogna aspettare che esso si asciughi convenientemente. Nessun timore se l' aratura verrà fatta anche ad ottobre inoltrato, perchè le condizioni climatiche della nostra Provincia e le stesse caratteristiche vegetative di gran parte delle varietà elette di grano,

consentono di nutrire pieno affidamento anche sull' esito delle semine alquanto tardive. Siamo insomma del parere che è meglio seminare tardi, magari molto tardi, ma bene, anzichè fare le cose entro i termini che chiameremo normali, ma in sfavorevoli condizioni, sopratutto per quanto riguarda la preparazione del terreno.

Un' altra cosa assai importante e sulla quale anche la nostra Commissione provinciale per la propaganda granaria ha richiamato l' attenzione degli agricoltori: la *sistemazione superficiale del terreno.* Il maggior nemico delle colture in genere è l' acqua che ristagna: lo abbiamo detto, ripetuto e tutti ne sono convinti. Ma quando si tratta di tracciare molti fossi di scolo, di livellare con ripetuti lavori di aratura, di fare qualche colmata con trasporto di terra, di regolare le capezzagne, di spietrare, ecc., sorgono tutte le difficoltà e cioè mancanza di tempo, dato che urgono altri lavori, o necessità di far presto per il timore che venga la pioggia, ecc. ecc.

Due parole sulla concimazione: il prezzo del perfosfato e di tutti gli altri concimi è salito assai: è verissimo; però vogliamo sperare che i nostri agricoltori non pensino, in conseguenza, a ridurre i quantitativi da impiegare per il grano e per le altre colture in genere. Potremmo osservare che è aumentato anche il prezzo del frumento, del bestiame, dell' olio, ecc. ma lasciamo stare; sulla convenienza economica della concimazione non si discute, tanto essa è evidente, e ricorderemo soltanto, pur trattandosi di cosa vecchia ed arcinota, che l' utile che ne deriva va considerato non solo nei riguardi della quantità ma anche della qualità del prodotto. (u. s.)

Per combattere la tubercolosi bovina. — La tubercolosi bovina costituisce anche in Italia la principale causa, se non l' unica, dei gravissimi danni che si devono purtroppo lamentare specialmente nelle stalle dell' alta Italia Basti pensare che, da computi fatti nella sola bassa Lombardia, i danni provocati dalla tubercolosi bovina sommano a circa quaranta milioni annui.

Per questo è sorta in Italia, sotto gli auspicî di S. E. Rossoni e presieduta da S. E. il Sen. De Capitani d' Arzago, l' Associazione per la lotta contro la tubercolosi bovina, con il compito di esercitare utile opera di propaganda fra gli allevatori per renderli edotti di quanto occorre fare per contribuire alla soluzione pratica dell' importante problema.

Allo scopo, anzitutto, di conoscere l'entità del contagio della malattia nelle singole aziende e orientarsi sulla impostazione della lotta contro la tubercolosi bovina, vi è la prova con la tubercolina che ha già dato ottimi risultati, come ad esempio quello di aver permesso di sradicare la tubercolosi in alcune vallate delle provincie di Bergamo e di Sondrio, mediante l'abbattimento dei pochi soggetti reagenti, e quello di estendere alle manzette che reagiscono negativamente il beneficio della vaccinazione che di regola non può essere iniziata oltre il termine di 15 giorni dalla nascita.

E' poi merito della tubercolina se si è potuto accertare che il grado di diffusione della tubercolosi è diverso nelle diverse regioni: minimo in Sardegna, basso in Sicilia e nell'Italia meridionale, esso comincia a destare qualche preoccupazione nelle grosse aziende dell'Italia centrale, ma è addirittura allarmante nella valle padana, dove tocca l'80 e il 90 per cento.

La tubercolina non costituisce però un mezzo di lotta.

Praticamente la lotta si impernia: sull'abbattimento, sulla eliminazione o separazione dei bovini colpiti e sulla maggiore resistenza al contagio che può essere realizzata con l'innesto, iniziato alla nascita, di bacilli vivi attenuati.

Quest'ultimo metodo, che ha avuto le sue origini in Italia ed è seguìto in molti paesi europei, viene praticato nel nostro Paese, da dieci anni, dall'Istituto vaccinogeno antitubercolare.

I vitelli neonati vengono vaccinati sottocute entro i primi 15 giorni di vita con 5 centigrammi di B. C. G., e ricoverati, là dove è possibile, in una stalla apposita, o tenuti separati per un certo periodo in un reparto speciale della stalla.

Le vaccinazioni devono essere ripetute al termine di ogni anno di età, inserendo una vaccinazione verso il sesto mese di vita, e debbono essere continuate sino alla fine della carriera economica di ciascun capo vaccinato.

I risultati delle vaccinazioni sono ottimi: si arriva ad avere più dell'80 per cento di animali indenni dal male.

Esperimenti recenti avrebbero inoltre dimostrato che il vaccino esplica la sua azione protettiva sui vitelli anche se è somministrato per bocca, ciò che renderebbe molto più facile la lotta.

E' pertanto augurabile che l'azione fin qui svolta dall'Istituto vaccinogeno antitubercolare, possa, con l'appoggio della Associazione per la lotta contro la tubercolosi, dei Ministeri

dell' agricoltura e degli interni e delle gerarchie politiche, arginare per sempre il dilagare della malattia e contribuire così al potenziamento del nostro patrimonio zootecnico.

Nell' orto. — La massaia che si occupa dell' orto e sa che è necessaria una grande varietà di cibi per la mensa dei suoi famigliari, deve regolarsi in modo da poter raccogliere ogni giorno le verdure nella quantità occorrente e sempre diverse. Ecco perchè le conviene coltivare molte specie di ortaggi, ma tutte su estensione di terreno piuttosto limitata e quando volesse prolungare la raccolta di qualche verdura, perchè più gradita, dovrà fare le semine e i trapianti scalarmente.

Così regolandosi non succederà che il prodotto, venendo a noia, rimanga inutilizzato senza profitto.

Potrà soltanto coltivare in superficie più estesa quegli ortaggi che permettono di essere utilizzati in conserve o essiccati o sott' aceto, ecc., ma anche per questi deve calcolare di coltivare sempre in proporzione del consumo.

Ora bisognerà pensare di coltivare *spinaci*, *finocchi*, *cavolfiori*, ortaggi destinati ad avere grande consumo perchè si prestano ad essere preparati in diverse maniere, vale a dire in minestre, fritture, contorni, insalate, ecc. Il finocchio, inoltre, si presta moltissimo anche ad essere consumato crudo, condito o no, con olio, od in fine pasto, come frutta, secondo l' uso delle popolazioni del meridionale.

La coltivazione di questi ortaggi richiede terreno profondo, sciolto, ben sminuzzato e sopratutto concimato lautamente con terricciato integrato da concimi chimici specialmente azotati e potassici.

Spinaci. - E' dalla semina autunnale che si hanno le produzioni migliori di spinaci, perchè essendo la stagione fresca, abbonda la produzione della foglia, ritardando la emissione della spiga.

Per il motivo sopra spiegato, si seminano piccole aiuole, lasciando passare dalla semina di un' aiuola a quella dell' altra, dieci o quindici giorni. La semina si fa a spaglio, e dopo eseguita la semina, si comprime bene la terra col badile per farla aderire al seme.

In seguito saranno necessarie le cure colturali richieste dall' andamento della stagione e cioè innaffiature, sarchiature,

diradamenti e concimazioni supplementari, queste a base di concimi azotati a pronta azione.

Per la semina autunnale sono da preferirsi le varietà di spinacio a seme rotondo, più saporite e più lente a fiorire.

Cavolfiori. - La semina si fa in 3 epoche: per avere il prodotto a primavera (maggio-giugno) si seminano nella prima quindicina di settembre in buona esposizione e riparando le piantine nell' inverno per essere trapiantate a dimora in marzo - aprile; per avere il prodotto in estate (luglio - agosto - settembre) si seminano in gennaio - febbraio, su letto caldo e si trapiantano in aprile - maggio; per avere il prodotto in autunno (ottobre-novembre) si seminano in maggio e si trapiantano in giugno-luglio.

Il trapianto si fa in solchi tracciati alla distanza di 75 - 80 cm. circa e disponendo le piantine pure distanti fra loro di 75 - 80 cm. circa. Occorre scegliere le piantine fra le meglio sviluppate quando hanno emesso 3 - 4 foglie scartando quelle che hanno una sola radice fittonante e osservando che tutte posseggano l' occhio o gemma apicale.

Finocchio. - Anche questo ortaggio richiede terreno sciolto, ben concimato e buona esposizione. Si può eseguire la semina in vari periodi dal dicembre all' agosto, a dimora, a file distanti 30 cm. circa; quando le piantine hanno raggiunto l' altezza di 10 cm. circa si diradano alla distanza di 15 cm. circa.

Per avere il prodotto primaticcio si semina in agosto e si trapianta in settembre - ottobre. (l. b. q.)

Come interrompere la periodicità di produzione nelle piante da frutto. — Un fenomeno abbastanza frequente nelle piante da frutto, specie nel melo, sopratutto quando vengano trascurate le buone norme colturali di concimazione, potatura, lavorazione del terreno, ecc., è quello dell' alternanza nella produzione per cui ad un anno di abbondante raccolto segue un anno di produzione scarsa ed anche nulla.

Molte esperienze sono state compiute da diversi autori, specialmente in America da Roberts e da Hooker, per interrompere detta alternanza, ma sembra che ottimi risultati si abbiano attenendosi ad una particolare potatura invernale di parte dei rametti fruttiferi nella pianta, così da provocare l' emissione di nuove gettate che, bene alimentate mediante una straordinaria somministrazione di concimi azotati in primavera, si mettereb-

bero a fiore assicurando in tal modo la produzione anche negli anni in cui la pianta non avrebbe portato frutti.

FRA LIBRI E RIVISTE

V. Peglion - **La moria dei peschi** - Ramo editoriale degli agricoltori - Via V. Veneto - Palazzo Margherita - Roma - L. 3 (ai nostri abbonati L. 2.70).

L' autorità dell' autore e l' importanza dell' argomento, mettono in luce di per sè il grande interesse di questo lavoro, che è destinato ad avere la più larga diffusione fra i peschicoltori italiani. Con larghezza e precisione di riferimenti scientifici e di osservazioni pratiche, il prof. Peglion parla diffusamente della gommosi e delle crisi periodiche del pesco, facendo riferimento alla situazione preoccupante specialmente della peschicoltura emiliana e sopratutto di quella rivolta alle produzioni precoci.

Dopo avere riassunto gli studi sulle origini e sulla contagiosità della gommosi, l' autore entra nel vivo dell' argomento e riferisce sulle proprie osservazioni fatte durante la campagna 1936, espone il comportamento delle diverse varietà e parla dell' effetto delle azioni di difesa tentate, della influenza delle operazioni colturali, ed infine dei trattamenti anticrittogamici invernali. Il volumetto si chiude con un originale capitolo sulla biologia dell' *Exoascus* e sul *Coryneum Beijerinck.*

C. Rava - **Il carciofo** - Biblioteca per l' insegnamento agrario professionale - Ramo editoriale degli agricoltori - Via V. Veneto - Palazzo Margherita - Roma - L. 3 (ai nostri abbonati L. 2.70).

La coltura del carciofo è una delle più estese ed importanti in senso economico e sociale, perchè rappresenta un buon investimento per l'agricoltore ed un alimento a buon mercato per il consumatore. Il crescente carattere di consumo popolare che assume questo ortaggio, fa sì che si possa sperare in un aumento delle carciofaie. Si può affermare che tutta Italia produca carciofi di eccellente qualità, dal Piemonte e dalla Liguria, dove prevalgono le varietà spinose, al Lazio, famoso per il delizioso carciofo romanesco, alla Campania con le varietà precoci, fino alla Sicilia e alla Sardegna con i rinomati carciofi verdi spinosi, noti sui principali mercati italiani ed esteri per le loro insuperabili qualità organolettiche.

In questo volumetto l' autore, che si è particolarmente dedicato agli studi sperimentali della carcioficoltura, ha raccolto in sessanta pagine tutto ciò che interessa il coltivatore, dividendo l' argomento organicamente in vari capitoli nei quali tutta la materia è svolta con grande spirito pratico. Dopo avere accennato alla storia del carciofo e aver dato gli elementi statistici della coltivazione, il volumetto passa in rassegna le principali varietà di pregio, per poi svolgere con spirito critico e con larghezza di vedute, gli argomenti relativi ai fattori di clima e terreno, all' avvicendamento, alla coltivazione specializzata e promiscua, alla moltiplicazione, ai lavori colturali ed infine alla lotta contro i parassiti vegetali ed i nemici animali. Un capitolo molto

interessante è dedicato al commmercio dei carciofi. Il volumetto si chiude con una originale appendice, nella quale l'autore ci presenta un dettagliato calendario del coltivatore di carciofi, corredato di notizie tecniche ed economiche molto utili ai fini di una razionale coltura e di una conduzione controllata.

D. Giovine - **Errori ed inganni nel commercio del bestiame** - Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale - Ramo editoriale degli agricoltori - Via V. Veneto - Palazzo Margherita - Roma L. 3 (ai nostri abbonati L. 2.70).

Pochi sono gli agricoltori che hanno una conoscenza sia pur sommaria, delle fondamentali norme di legge e delle più importanti consuetudini che si riferiscono al commercio degli animali. Questa manchevolezza li porta ad accettare sovente formule di garanzia pronunciate nel rumore dei mercati da astuti negozianti; frasi che in realtà danno sovente origine a controversie più o meno lunghe e comunque sempre costose. Il prof. Giovine, insegnante di medicina legale veterinaria nella R. Università di Torino, ha affrontato per la prima volta l'argomento, svolgendolo in forma piana e pratica, in un volumetto della notissima Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale. Il libro illustra con ricchezza di esempi, tolti dalla lunga quotidiana esperienza, gli aspetti più interessanti del commercio del bestiame, offrendo così agli allevatori un'ottima guida per le loro operazioni di vendita e di acquisto.

Il volumetto si compone di nove capitoli nei quali si susseguono i seguenti argomenti: il contratto di compravendita, con l'esposizione delle modalità della vendita e delle obbligazioni, sia da parte del compratore che del venditore; la garanzia con le disposizioni di legge relative ai vizi redibitori; gli usi e le consuetudini locali; la garanzia convenzionale, e quelle relative alle funzioni della riproduzione e della lattazione, nonchè le altre riguardanti la compravendita degli animali da macello; i caratteri del vizio redibitorio ed infine i requisiti per la validità della vendita e l'azione di nullità.

L'autore, in una materia tanto controversa ed intricata, si è studiato di fissare delle regole fondamentali che traggono valore e autorità da sicure norme di legge, da numerose sentenze di magistrati, da pacifiche consuetudini, dall'autorevole opinione di studiosi del diritto e della scienza veterinaria. Per queste sue caratteristiche, il manuale riuscirà di interessante ed utile consultazione, non solo per gli allevatori, ma anche per i professionisti veterinari ed agrari.

NOTIZIARIO

L'aumento del prezzo per i grani a basso peso specifico. — L'Unione provinciale fascista degli agricoltori comunica:

Come è noto, dato il particolare andamento climatico, il prodotto del grano di quest'anno ha presentato — in genere — bassi pesi specifici,

il che ha avuto ripercussioni sul prezzo realizzato dall' agricoltore, dato che il prezzo tiene conto appunto, oltre che della qualità e delle impurità, anche del peso specifico.

La Confederazione agricoltori — sempre vigile alla difesa degli interessi degli associati — ha proposto al Ministero dell' agricoltura e foreste di tenere conto delle particolari condizioni di quest' anno, e S. E. Rossoni con un telegramma del 18 agosto u. s. ha disposto che — a partire dal 15 dello stesso mese — il prezzo del grano avente un peso specifico inferiore alla media di chg. 78 per hl. sia maggiorato — a favore dell' agricoltore — di una quota che va da L. 0.50 per q.le per i grani aventi peso di 77 chg. per hl. a L. 2.50 per q.le per i grani aventi chg. 73 o meno di peso specifico per hl.

Dal canto suo, il Centro ammasso grano ha' richiesto telegraficamente al Ministero di essere autorizzato a corrispondere questa differenza di prezzo anche agli agricoltori che hanno conferito grano agli ammassi prima del 15 agosto u. s , e il Ministro Rossoni ha subito autorizzato il Centro ammasso in questo senso.

Il provvedimento è molto vantaggioso per gli agricoltori istriani, che si calcola verranno ad avere un utile, rispetto al vecchio prezzo, di circa 100.000 lire complessive.

Il Centro ammasso e l' Unione agricoltori si sono resi interpreti dei sentimenti di gratitudine della massa dei produttori verso il Ministero e l' organizzazione sindacale che ha prospettato le loro necessità.

Il Consorzio agrario — ente ammassatore per tutta l' Istria — provvederà all' applicazione delle nuove norme ed al pagamento della differenza spettante ai produttori.

Ammasso del granoturco. — Il Consorzio agrario della Provincia d' Istria ha indirizzato agli agricoltori il seguente manifesto circa l' ammasso del granoturco per l' anno 1937 :

«In conformità alle direttive impartite dall' onor.le Ministero dell' agricoltura e delle foreste, stiamo organizzando, d' accordo con l' onor.le Ispettorato provinciale dell' agricoltura e della spett. Unione fascista degli agricoltori, l' ammasso del granoturco di produzione 1937.

A facilitare la predisposizione dell' attrezzatura necessaria al ritiro e alla conservazione del prodotto, invitiamo gli agricoltori interessati a segnalarci la quantità di granone che desiderano conferire all' ammasso per la vendita collettiva.

Le prenotazioni vanno effettuate presso tutte le nostre filiali e agenzie entro il giorno 15 ottobre prossimo venturo.

A suo tempo renderemo note, con apposito manifesto, le modalità dell' ammasso nonchè la misura dell' anticipo che verrà corrisposto su ogni quintale di granone.

Il Presidente :
On. Comm. Luigi Bilucaglia

L' ammasso del granoturco predisposto dal competente Ministero e organizzato nella nostra Provincia dal Consorzio agrario dell' Istria, costituisce un prezioso

contributo all' economia degli agricoltori nostri. In seguito alle pioggie verificatesi nell' ultimo periodo della stagione primaverile, a quelle intermittenti durante l' estate e alle pioggie abbondanti del corrente mese, il granone questo anno ha avuto un successo eccezionale nella nostra Provincia solitamente esposta alla più acuta siccità.

Nelle case dei contadini, grazie a Dio, le bionde pannocchie fanno bella mostra di sè: nei loro grappoli voluminosi pendenti dai soffitti delle cucine e delle cantine delle case rurali hanno il significato di una vera provvidenza. Quasi in tutte le famiglie il granone, quest' anno, è in avanzo rispetto ai bisogni famigliari: prima, quindi, che il sovrappiù vada in mano di esosi speculatori, molto bene ha fatto il superiore Ministero a provvedere per l' ammasso anche di questo importante genere di prima necessità.

La farina gialla, ossia la non mai abbastanza lodata e decantata «polenta», costituisce una delle principali fonti alimentari delle famiglie rurali. Quando una famiglia di agricoltori è provvista di patate e di granoturco, essa è, si può dire, corazzata contro qualsiasi rigore o imprevisto della cruda stagione. Vi sarà scarsezza di carne, magari di frumento, ma quando in fondo alla cucina o alla cantina riposa tranquillo e sicuro il sacco di «polenta», la famiglia nulla ha da temere per le bocche numerose dei suoi componenti.

L' ammasso è, inoltre, una salvaguardia di carattere finanziario per quanto si riferisce alla maggiore produzione del rispettivo cereale. Conferendo il granoturco all' ammasso, l' agricoltore è sicuro di vendere a prezzo convenientissimo e di compiere, nello stesso tempo, un atto di utilità nazionale.

Anche in questa occasione gli agricoltori istriani comprenderanno interamente il loro dovere e, nello stesso tempo, il loro esclusivo tornaconto.

Notizie sull' esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 19-VIII. — Animali presentati: Buoi da lavoro 59, Vacche da lavoro 102, da macello 61, Vitelli da latte 11, Ovini 7, Suini da allevamento 112. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 370, Vacche da lavoro L. 370, da macello L. 300—350, Vitelli da latte L. 660, al q.le peso vivo; Ovini L. 110—130, Suini da allevamento L. 125—145, per capo.

Andamento del mercato: buona affluenza di bestiame e poca di commercianti; vennero venduti 15 bovini da macello, 55 da lavoro, 11 vitelli da macello, 7 ovini da macello e tutti i suini da allevamento; nel numero delle vendite sono comprese anche le permute avvenute fra gli allevatori; i prezzi tendono più verso il rialzo che verso il ribasso; eseguite 70 variazioni di proprietà.

Siana (Pola), 28-VIII. — Animali presentati: Buoi 1, Vacche 8, Asini 2, Suini 36, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Suini L. 180—280 per capo.

Andamento del mercato: furono venduti 15 suini.
Gli animali vennero visitati e trovati sani.

Pisino, 7-IX. — Animali presentati: Buoi da lavoro 217, da macello 107, Vacche da allevamento 185, da macello 104, Vitelli 73, Cavalli 6, Asini 63,

Suini da allevamento 91, Ovini 127. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 320—420, da macello L. 300—365, Vacche da allevamento L. 300—365, da macello L. 250—310, Vitelli L. 520—600, al q.le peso vivo; Cavalli L. 900—1800, Asini L. 400—700, Suini da allevamento L. 120—200, Ovini L. 50—180, per capo.

Andamento del mercato: animato e discretamente frequentato; conclusi, specialmente fra agricoltori, numerosi affari riguardanti i buoi; i macellai della provincia acquistarono 41 capi grossi e 3 vitelli; venne rilasciato un certificato di esportazione fuori provincia, per 6 buoi da lavoro, al sig. Arduino Vergati di Viterbo, a sensi delle vigenti disposizioni prefettizie; furono eseguite 294 variazioni di proprietà.

Non si riscontrarono casi sospetti di malattie infettive.

Visinada, 12-IX. — Il mercato andò deserto causa il maltempo.

Levade (Portole), 14-IX. — Animali presentati: Buoi da allevamento 13, da macello 9, Vacche da allevamento 12, da macello 7, Giovenchi da allevamento 12, da macello 4, Vitelli da allevamento 7, da macello 2, Asini 1, Suini da allevamento 25, Ovini 2, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 360—440, da macello L. 350—400, Vacche da allevamento L. 360—400, da macello L. 300—340, Giovenchi da allevamento L. 420—520, da macello L. 400—460, Vitelli da allevamento L. 550—600, da macello L. 530—580, al q.le peso vivo; Asini L. 500, Suini da allevamento L. 140—180, Ovini L. 120—140, Caprini L. 150, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di animali; presenti molti compratori; prezzi tendenti al rialzo; furono eseguite 27 variazioni di proprietà, delle quali 5 inerenti bovini da macello.

Dal lato zooiatrico nulla da segnalare.

Borse di studio per la specializzazione sui parassiti animali e vegetali dell' olivo. — La Federazione nazionale dei Consorzi per l' olivicoltura, con l' approvazione del Ministero dell' agricoltura e delle foreste, ha bandito un concorso tra giovani laureati in scienze agrarie o scienze naturali da non oltre sei anni, per la loro specializzazione sui parassiti animali e vegetali dell' olivo, mediante la concessione di tre borse annuali di studio — intitolate « A. Berlese », « E. Silvestri », « L. Petri » — rispettivamente presso la R. Stazione di entomologia agraria di Firenze, il R. Laboratorio di entomologia agraria di Portici e la R. Stazione di patologia vegetale di Roma.

L' importo annuale di ciascuna borsa di studio è di lire diecimila lorde.

Il concorso, per titoli e per esami, si svolgerà in Roma presso il Ministero dell' agricoltura e delle foreste e le domande di partecipazione, redatte in carta da bollo da L. 4 con allegati i documenti di rito, dovranno essere presentate entro il 31 ottobre c. a. ed indirizzate al Presidente della Federazione nazionale dei Consorzi per l' olivicoltura.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Federazione nazionale dei Consorzi per l' olivicoltura, in Roma, Via Regina Elena 86.

Soppressione dei mercati di animali a Barbana. — Il Municipio di Barbana comunica che con deliberazione podestarile n. 28/37 del 29 luglio c. a., sono stati soppressi tutti i mercati di animali che si tenevano nel capoluogo nelle date delle sagre tradizionali, e cioè il 19 marzo, il 16 luglio, il 16 settembre ed il 6 dicembre.

Naturalmente, le sagre restano invariate.

Le Botteghe del vino a Trieste ed a Trento. — Grande successo hanno ottenuto le botteghe del vino allestite nel Castello di San Giusto a Trieste e nel palazzo Fogazzaro a Trento, sempre frequentatissime da persone di tutti i ceti sociali e dove vengono serviti vini sicuramente genuini, esibiti nella loro confezione originale e al giusto prezzo di mercato, il che dimostra come sia falsa la diceria che il popolo italiano non vuol più bere. In verità la gran parte di coloro che hanno rinunciato al consumo del vino, vi è stata indotta dalla cattiva qualità dei prodotti o dal loro falso nome o dai prezzi esagerati.

Bisogna perciò offrire come si deve, cioè onestamente, il più bel prodotto del nostro Paese e tutti gli italiani torneranno a consumarlo largamente.

Iscrizioni al R. Istituto tecnico agrario di Padova. — Possono ottenere l'iscrizione senza esami al Corso preparatorio i giovani provveduti della licenza di Scuola di avviamento professionale di qualunque tipo, nonchè coloro che abbiano conseguita la promozione alla IV classe dell'Istituto tecnico inferiore o magistrale inferiore, oppure l'ammissione alla IV classe ginnasiale.

L'iscrizione alla I classe dell'Istituto è concessa a coloro che abbiano superato o superino il normale esame di ammissione al Corso superiore presso una qualunque sezione dell'Istituto tecnico.

Mediante esame d'integrazione, possono inoltre inscriversi alla I classe i giovani muniti dell'ammissione al Liceo scientifico od al Corso superiore dell'Istituto magistrale, nonchè coloro che sono provveduti della promozione o della idoneità alla V classe ginnasiale.

L'Istituto, che è dotato di Convitto, al termine degli studi rilascia il diploma di Perito agrario, il quale permette la iscrizione alle RR. Università per il conseguimento del titolo di dottore in scienze agrarie od in scienze economiche e commerciali.

Il termine utile per le iscrizioni scade il 10 ottobre p. v.

La segreteria dell'Istituto in Padova — strada A. Mussolini, telefono 20-589 — invia a richiesta e gratuitamente il programma dettagliato a stampa.

I Concorsi per carri, attacchi e ferrature alla Fiera autunnale di Verona. — Il Ministero per l'agricoltura e le foreste ha ritenuto opportuno di abbinare ai Concorsi equini della Fiera autunnale cavalli di Verona alcune manifestazioni tendenti a perfezionare i carri e gli attacchi in modo da consentire economie nello sforzo di trazione e dirette altresì a diffondere l'adozione di ferrature per equini particolarmente adatte alle moderne pavimentazioni stradali.

Queste manifestazioni che si terranno per il quarto anno in occasione della Fiera autunnale cavalli (9-12 ottobre p. v.), sono un efficace strumento

per il perfezionamento del traino animale. E' noto infatti che, mentre la trazione meccanica ha conseguito un grandioso progresso, la trazione animale è rimasta pressochè immutata da secoli a questa parte.

E' per questo che il Ministero per l' agricoltura e le foreste, logicamente collegandovi il problema della produzione degli equini, ha ritenuto di dar vita ai Concorsi suddetti.

Il programma e il regolamento indicano i criteri del Concorso, criteri ispirati sopratutto alla razionalità e alla economia nella trasformazione e nei sistemi di costruzione dei carri.

La Giuria avrà a propria disposizione seimila lire da distribuire quali premi a quei concorrenti che più e meglio avranno saputo emergere nelle costruzioni per novità di concetti, per economia di costi e per bontà del materiale.

Le norme dettagliate dei Concorsi possono essere richieste all' Ente autonomo per le Fiere di Verona, Palazzo del Pallone.

Stato civile del Comune di Parenzo
mese di Luglio.

Nati: Maschi 13, Femmine 12. Totale 25
Morti: 9
Aumento popolazione 16
Matrimoni celebrati: 2

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-VIII	Mal rossino	Capodistria	Erpelle-Cosina	S	—	1
		Parenzo	Parenzo	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-VIII	Mal rossino	Postumia	Cave Auremiane	S	1	1
		»	Postumia	S	—	1
		»	Senosecchia	S	1	—
		Trieste	Divaccia-S. Canziano	S	1	—
	Peste suina	Trieste	Trieste	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Agosto

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]: Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1] (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell'aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni [1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	54.3	25.5	20.5	23.2	SW	0	10	87	1.6	
2	57.6	26.5	18.9	22.3	NE	1	10	82	16 8	
3	59.4	28.5	18.2	24.2	E	1	4	78	0 8	temporale - caduta di grandine mista a pioggia
4	61.6	28.2	15.8	24.1	E	1	1	64	15.4	
5	63.2	28.0	17.0	24.2	N	1	0	65	—	
6	63.9	29.3	17.5	25.1	NE	0	0	70	—	
7	63.6	29.5	16.1	25.1	NE	0	1	72	—	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 618.6
8	63.3	30.2	18.7	26.1	NE	0	0	77	—	
9	62.8	30.3	19.5	26.4	N	1	1	81	—	in agosto » 147.6
10	60.7	29.0	19.5	25.3	SW	1	8	78	—	totale mm. 766.2
11	60.5	29.8	21.0	26.7	SE	0	1	68	—	
12	61.5	30.5	16.8	26.0	W	0	1	70	—	
13	61.3	29.8	19.8	26.4	SE	1	1	66	0.2	
14	59.7	30.6	20.5	26.9	S	1	1	74	—	
15	56.6	28.2	21.0	25.1	SE	1	8	66	—	
16	55.8	24.8	17.8	21.1	SE	1	9	83	—	
17	60.9	25.2	14.1	20.9	N	2	1	55	1.4	
18	61.6	27.0	13.9	22 8	W	1	0	57	—	
19	62.1	29.0	16.0	24.6	E	1	1	68	—	
20	61.9	30.0	16.0	24.7	SE	0	2	55	—	
21	58.4	23.0	18.2	20.1	SE	2	10	84	18.4	temporale
22	58.2	24.5	14.3	20.6	SW	0	8	78	62.0	
23	58.0	24.5	15.2	21.1	N	1	7	58	—	
24	58.8	25.5	14.0	20.9	E	0	2	75	—	
25	61.4	26.6	17.8	22.2	SE	0	10	84	0.8	
26	62.0	26.5	18.2	23.4	NE	0	10	77	0.4	
27	61.8	27.5	17.0	23.7	NE	0	7	68	—	
28	62.6	27.3	15.6	23.0	N	1	2	73	—	
29	63.2	25.5	17.5	23.0	SE	1	2	75	7.0	temporale
30	59.6	21.0	17.0	19.6	E	0	10	94	3.0	
31	61.5	26.5	17.2	22.2	NE	0	5	73	19.8	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Settembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Pedena	esaurito	esaurito	8.40	—	138[1]	92	3.80-4.20	5	80-100	150-180	10	10-12	0.80	35	7	[1] prezzo ufficiale di cessione dall'ammasso ai molini
Dignano	140	140	9	16-18[1]	»	—	4-4.20	5-6	120-140	180-250	9-10	10-13	0.80	40	7	[1] di prato naturale; di erba medica L. 25
Pinguente	105	110	8.60	10	»	97	3.70	6	160	115-150[1]	10	12	0.70	40	5.25	[1] da macello L. 6.50 al chg. peso morto
Grisignana	110-120	—	8.20	10-12	»	94	3.60-4	5	70-80	150-180	9-10	8-10	0.80	40	6-8	

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti,** Redattore-capo